

Mercoledì 13 dicembre 2017  
spazi Bomben, Treviso

## presentazione del libro

### ***Treviso urbs picta***

*Facciate affrescate della città dal XIII al XXI secolo: conoscenza e futuro di un bene comune*

a cura di **Rossella Riscica** e **Chiara Voltarel**

Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga Edizioni, Treviso 2017

Intervento di Anna Maria Spiazzi

E' davvero un onore per me essere qui tra voi.

Apprezzo il lavoro che è stato fatto per portare a compimento la pubblicazione del volume "Urbs picta" e apprezzo la vostra presenza, attenta e vigile, poichè testimoniate che amate la vostra città.

Ritengo che da questo vostro amore, da questo lavoro pluriennale nasceranno "in itinere" nuove pulsioni vitali.

Lionello Puppi nel suo saggio e nella presentazione di oggi invitava al buon uso della memoria, personale e collettiva. A questo principio fondamentale e irrinunciabile aggiungerei: Non siamo cittadini se non facciamo buon uso della memoria, se non la conserviamo, se non mettiamo in campo azioni virtuose.

Le azioni virtuose possibili sono plurime e costruiscono il futuro.

Nel leggere un libro ognuno di noi incontra il proprio vissuto, le riflessioni e i pensieri per un futuro migliore, la gioia di vivere, la forza dell'agire nel presente, l'ansia di progettare costantemente il domani.

Il sindaco Giovanni Manildo e il direttore Marco Tamaro nella prefazione del volume "Urbs picta" scrivono: "Siamo infatti convinti che una città che sa ritrovare se stessa sia anche capace di apprezzare i luoghi della socialità, con piazze restituite a una mobilità pedonale dove si strutturano le relazioni necessarie alla costruzione di una comunità, in tempi in cui la virtualizzazione dei rapporti umani e la presenza di nuovi cittadini richiedono azioni lungimiranti e decisive.

I nuovi cittadini – Chi sono? Da dove vengono? Da quali civiltà, vicine o lontane? Siano essi consapevoli, oppure non consapevoli, sono comunque portatori di civiltà plurisecolari, talvolta anche plurimillennarie perchè precedono la nostra cultura occidentale.

Dobbiamo riflettere sui tempi lunghi della storia, e questo volume dà un contributo fondamentale.

Chi vive in questa città? Chi vi transita? Chi arriva da lontano e poi rimane e contribuirà comunque a determinare il futuro di questa città?

La città oggi e domani; progettare il futuro appartiene all'oggi, e deve essere fatto velocemente. Non ci si può permettere i tempi lunghi nella progettazione culturale; i tempi lunghi purtroppo sono quelli della politica.

Pier Luigi Sacco in un suo breve articolo (Il Sole 24 Ore, domenica 10 dicembre, pag. 334) dal titolo significativo: "European Cultural Forum. Il patrimonio risorsa d'Europa" scrive: "... Quello che possiamo aspettarci dipende appunto dalle iniziative di ciascun Paese membro della Unione Europea – che porterà avanti il proprio programma anche attraverso un costante dialogo e coordinamento con tutti gli altri paese membri – ma anche dalla Commissione stessa; che lancerà delle piste tematiche di lavoro che potranno essere

ulteriormente sviluppate da qui al 2020, l'anno i cui si chiuderà il ciclo politico e progettuale attualmente in corso e inizierà il nuovo... il patrimonio è, forse più di ogni altra cosa, una risorsa comunitaria”.

Treviso “Urbs picta” può dichiarare a pieno titolo la sua identità, le facciate affrescate, quale “Patrimonio, risorsa d'Europa”

Il pensiero, almeno dal punto di vista di politica culturale europea, non è nuovo poiché Paolo Leon aveva individuato il percorso statale-federale motivandolo adeguatamente (Paolo Leon, “Il finanziamento dei beni culturali negli anni 2000” in “Economia della Cultura” n.1, 2007). Marco Causi in: “Paolo Leon e l'economia della cultura” in “Economia della Cultura” n.2, 2016 p. 236) scrive:” Leon ha sostenuto che l'Unione Europea potrebbe diventare meno ignorante se riconoscesse un valore europeo ai beni culturali presenti nel suo vasto territorio, che oggi appartengono al patrimonio delle singole nazioni ma hanno un evidente valore universale. Lo potrebbe fare consentendo lo scomputo delle spese per i beni culturali dai parametri rilevanti nelle procedure di coordinamento della finanza pubblica. Oppure creando un patrimonio culturale europeo, finanziato direttamente dal bilancio comunitario e non dai singoli bilanci nazionali”.

La persona che ha ricevuto il privilegio di una formazione culturale saldamente radicata nella storia e nella memoria deve, in ricaduta, impegnarsi giorno dopo giorno nella comunicazione dei doveri civili, dei valori culturali che fanno la “biodiversità” nella cultura, nell'antropologia culturale.

Patrizia Boschiero nel suo densissimo saggio: “Treviso urbs picta: dal progetto alla pubblicazione di una ricerca “esplicita bene, nel presentare le azioni messe in opera fin da subito per coinvolgere i cittadini tutti, quali e quante siano le azioni che mettono in relazione i cittadini tra loro nei confronti della Città. Treviso con le facciate affrescate ha tante vicende da raccontare aprendosi all'Italia, all'Europa, al Mediterraneo, in un dialogo senza confini.

Mettersi in dialogo con la Città, con le Istituzioni, partecipare con progetti e azioni determina una presa di coscienza diretta da parte dei cittadini.

Sono ben note le parole di J. F. Kennedy che in un incontro con i giovani di una importante università americana li invitava ad una fondamentale riflessione, valida ancora oggi e in qualsiasi contesto: “... da Presidente degli Stati Uniti non prometto che cosa vi darò ... vi chiedo piuttosto di essere disponibili a partecipare al bene comune della Nazione”.

Il richiamo di Kennedy ad una cittadinanza partecipata attiva è oggi norma di indirizzo dell'Unione Europea. Come attuarla?

A Treviso questa norma di indirizzo è già stata avviata e deve proseguire con responsabilità distinte ma unite nell'obiettivo comune: prendersi cura della città.

Lo Stato, la Soprintendenza, il Comune, la Fondazione, le Associazioni, i Cittadini tutti sono convocati per il bene comune, in un percorso che dovrà mirare a creare azioni virtuose. Molte sono state avviate, con intelligenza e passione. Tra le tante possibili mi preme oggi segnalare un obiettivo importante nel segno dell'eredità ricevuta da Luigi Bailo. Prendiamoci cura di Cà da Noal, delle testimonianze storiche-artistiche di arti applicate amorosamente raccolte dal Bailo, acquistate e conservate: stoffe, mobili, oreficerie, oggetti d'arte e di artigianato.

Il saggio di Chiara Voltarel: “Dalle prime decorazioni con fregi ai motivi modulari delle “tappezzerie”” non solo spiega bene le correlazioni tra la pittura murale e la circuitazione mediterranea delle stoffe pregiate in seta e filato oro ma indica altresì il rapporto tra le arti nel medioevo e nel rinascimento.

La cultura europea e la cultura mediterranea sono in continuo dialogo. La grande Persia, l'Asia di mezzo, il nord Africa, civiltà e popoli si sono incrociati, con influenze reciproche e percorsi in parte noti, in parte da studiare e da approfondire.

Sull'impulso di Treviso "Urbs picta" e degli oggetti d'arte applicata conservati nei depositi di Cà da Noal, da restaurare e da valorizzare, nascerà un nuovo pensiero finalizzato ad un'azione didattica permanente. Tutti abbiamo bisogno di crescere culturalmente poichè le conoscenze progressivamente acquisite aprono nuovi interrogativi, nuove relazioni, nuovi dialoghi interdisciplinari. Maggiore impegno nella didattica con le scuole e nuove strategie nella comunicazione rivolte a tutti coltiveranno e faranno crescere la partecipazione alla cultura. "Un'opportunità di crescita per tutta la comunità ... "è stato scritto nella Prefazione del volume.

Come potrà maturare questa opportunità?

Tra le tante possibili risposte Lionello Puppi nel suo saggio analizza anche "... le problematiche di una "percezione" che è condizionata dai sistemi della comunicazione".

Sulla questione, ovviamente complessa, Lionello Puppi stigmatizza quale momento fondamentale il pensiero di Sigmund Freud e si avvale delle parole di Raffaele Milani scritte a commento della conferenza di Freud: "... Per comprendere la qualità estetica di un'opera d'arte – annota il Milani – bisogna raggiungere l'"Erlebnis", l'esperienza vissuta, dal punto di vista emotivo, di un soggetto di fronte ad un oggetto d'arte prodotto da un'altra soggettività".

Sulla comunicazione, sulla didattica e i processi della conoscenza Piaget scriveva che nei bambini nulla perviene alla conoscenza se non transita nel cuore. In questa accezione dobbiamo riconoscere che tutti noi siamo bambini.